

Età pensionabile, prima apertura di Epifani

Il leader Cgil: «Ma non dev'essere per legge». Redditi, al Sud diecimila euro in meno per le famiglie

ROMA. Il giorno dopo l'assemblea della Banca d'Italia, i riflettori sono puntati su uno dei capitoli più caldi delle Considerazioni finali di Draghi: l'invito ad innalzare l'età pensionabile. Una proposta che, a sorpresa, riceve il via libera anche da parte della Cgil. Mentre su un altro dei punti segnalati dal Governatore, l'eliminazione di tutti i vincoli che ostacolano il lavoro dopo i 65 anni, arriva l'annuncio del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: a giugno elimineremo il divieto di cumulo fra pensione e lavoro. Per quanto riguarda i redditi nella relazione della Banca d'Italia si scopre che il divario fra il potere di acquisto di una famiglia del Nord e una del Sud resta molto alto, circa 10mila euro all'anno. Mentre, in media, gli statali guadagnano 3mila euro in più rispetto ai loro colleghi nel settore privato.

Pensionari. L'annuncio arriva un po' a sorpresa, nel corso della trasmissione «in

Mezz'ora». E quando al leader della Cgil, Guglielmo Epifani, viene chiesto un giudizio sulle proposte di Draghi, il sindacalista non si tira indietro: «Non abbiamo obiezioni sull'allungamento dell'età pensionabile. Ma siamo contrari a farlo per legge». Per Epifani la strada da seguire è quella delle incentivazioni, creando le condizioni per restare di più al lavoro». Su questo terreno, aggiunge, «non abbiamo mai fatto obiezioni». E, un segnale in questa direzione è arrivato ieri dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi che ha confermato l'intenzione del governo di abolire, a giugno, il divieto di cumulo fra salario e assegno previdenziale.

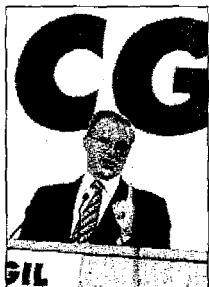
Redditi. Altro tema caldo della relazione di Bankitalia è quello del gap fra le due aree del paese. Il reddito

medio delle famiglie del Centro-Nord è stato, infatti, di 22.302 euro contro i 13.120 di quelli del Sud. Più contenuta la distanza se si prende in esame il dato dei salari medi: un dipendente del Nord guadagna circa 1.439 euro al mese, contro i 1.238 di quelli del Sud. Il salario medio a livello nazionale è di 1.384 euro. Per quanto riguarda le categorie di occupati, a crescere di più nel biennio preso in esame sono stati i redditi familiari dei dirigenti (+6,9%), seguiti da quelli dei pensionati (2,7%), degli operai (2,6%) e dei lavoratori autonomi (2,5%). Penalizzato, invece, il borsellino degli impiegati che, nel

biennio si è gonfiato solo dello 0,7%. Infine, le retribuzioni reali mensili dei lavoratori dipendenti sono cresciute nel biennio 2005-2006, al netto delle imposte e dei contributi sociali, dell'0,7%, contro l'1% dei due anni precedenti.

Statali. Guadagnano di più, in media 3mila euro l'anno, 18.200 euro contro i 15.000 di un dipendente privato. Ma sono anche più vecchi e più istruiti. L'istantanea dei dipendenti pubblici contenuta nella relazione annuale mette in mostra le principali differenze con il settore privato. In particolare, il lavoratore statale è più anziano di circa 6 anni e più istruito: l'81% ha un diploma di scuola media superiore mentre nel settore privati i diplomati sono poco più della metà, il 54%. Il pubblico impiego, rileva via Nazionale, è inoltre più «rosa» con una percentuale di lavoro femminile pari al 55% (contro il 38% del settore privato). È composto, a stragrande maggioranza (87%) da impiegati e dirigenti, che rappresentano invece solo il 37% dei lavoratori privati. L'indagine sfata poi l'idea che gli impiegati pubblici vivano tutti da Roma in giù: al Nord, infatti, risiede ben il 42% dei lavoratori della pubblica amministrazione.

an.tr.



Via Nazionale denuncia: due Italie cresce il gap Pubblico impiego: prevalgono le donne

**WELFARE
 IL CONFRONTO**

Le ricette del Governatore di Bankitalia sulla crescita Sacconi: «A giugno diremo addio al divieto di cumulo»



www.ecostampa.it

L'ACCUSA

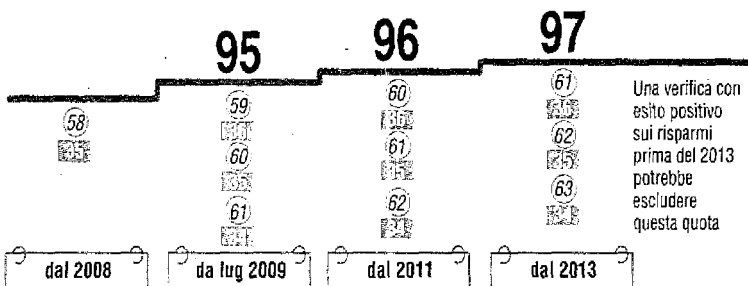
Marchionne: imprese a ostacoli

Per l'ad Fiat Sergio Marchionne in Italia «ci sono ostacoli alla crescita delle imprese». Lo ha detto a Trento al Festival dell'economia. «Non è incapacità, ma quando si parla di espansione

emergono posizioni fuori logica. In Serba abbiamo chiuso in tre settimane un accordo, abbiamo provato per mesi una cosa simile a Termini Imerese e niente. Così una multinazionale si sposta».

L'ultima riforma delle pensioni

COME CAMBIA LO SCALONE



LEGENDA
 quota
 pensione

PER GLI AUTONOMI

Età necessaria alla pensione di anzianità sempre un anno superiore a quella dei lavoratori dipendenti

ESCLUSI DA AUMENTO ETÀ

LAVORATORI:

di miniere e cave
 impiegati su tre turni
 con attività vincolate (catene di montaggio)

CON 40 ANNI DI CONTRIBUTI



Quattro finestre all'anno: gennaio, aprile, luglio e ottobre

IL COSTO

Il costo previsto della riforma è di **10 miliardi in dieci anni** e le risorse saranno trovate all'interno del sistema previdenziale

ANSA-CENTIMETRI

